

Domande su Is 52,13–53,12

A cosa pensa il profeta quando scrive che il servo "è stato trafitto"?

La traduzione del verbo ebraico è incerta. Con la resa «trafitto» si deve pensare a una ferita e o a un colpo inferto da qualcuno al servo.

Per il profeta il Servo del Signore è il bambino dalla quale parla nei capitoli 7 e 9?

Mi sembra molto improbabile. I due brani hanno contesti differenti, sia a livello letterario, sia a livello storico.

Come percepivano gli ebrei che si concentravano sulla lettura della Torah e vedevano la sfortuna come una punizione per i peccati personali questa idea di Isaia di un innocente che soffre per molti?

La domanda è difficile perché non specifica di quali ebrei sta parlando: quelli dell'epoca del profeta? quelli dell'epoca di Gesù?. Se intende quelli dell'epoca del profeta è difficile dire se si concentravano sulla lettura della Torah. Comunque la figura del servo in Is 53 ha tratti del tutto unici e originali nell'AT, non ci sono altri brani che presentano la sofferenza di un innocente come parte del piano salvifico divino (almeno non in modo così esplicito). Per questo diventa difficile interpretarla e identificarla.

In Isaia 53:2 l'etimologia di questo germoglio è la stessa del germoglio di Iesse in Isaia 11? I lettori di Isaia 2000 anni fa avrebbero collegato queste immagini?

Non c'è collegamento di vocabolario tra Is 53,2 e 11,1, si usano parole diverse. Inoltre qui si fa riferimento a una «terra arida» e non c'è l'immagine del tronco. Quello che abbiamo in Is 53 vuole indicare, probabilmente, che fin dall'infanzia il servo ha avuto una vita di privazioni, sofferenze e stenti.

¿Por qué razón el Siervo no se defendió ni protestó, sino que se quedó en silencio "como cordero llevado al matadero"?

Sulla base del confronto con Sal 38,13-16, si può intendere che il «non aprire la bocca» sia un modo per manifestare l'assoluta fiducia nel compimento del disegno di Dio. Il Servo sa che deve lasciare spazio all'azione divina e non proporre azioni proprie. Solo così la profezia si può compiere.

¿Qué significa que el castigo de una persona sirva para traer la paz y la salud a muchas otras?

La domanda non ha una risposta: è uno dei punti paradossali del testo, che viene affermato come una realtà sorprendente, che però fa parte del progetto divino.

In questo brano, molti verbi sono al passato come se questi avvenimenti erano già accaduti. A chi si potrebbe riferire?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele (certamente queste due ipotesi sono più facilmente compatibili con l'uso dei verbi al passato), il Messia (per il quale non è impossibile usare verbi al passato, cfr. Is 9,6).

Questo brano potrebbe essere in qualche modo una personificazione del capro espiatorio della festa dello yom Kippur del levitico?

Il linguaggio è diverso, quindi non abbiamo indizi chiari per collegare Is 52,23-53,12 e Lev 16.

1. How did the prophet and his original audience understand the exaltation of the Servant? Should it be seen as a human, David-like exaltation in history, or as an eschatological exaltation that goes beyond ordinary human categories?

Non è facile rispondere alla domanda. Nel brano sembra che l'esaltazione del servo vada oltre l'esperienza della morte. Ma siccome l'identificazione del servo è incerta, non è facile dire se si tratta semplicemente di un linguaggio iperbolico (come potrebbe essere se il servo rappresenta il popolo, cfr. Ez 37) o se si intende effettivamente una prospettiva escatologica, di vita oltre la morte.

2 Whom might the original audience have understood the "Servant" to represent (an individual? Israel as a whole? or a faithful remnant?)

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele (o una parte di esso), il Messia

Chi è questo servo del Signore?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

Cosa vuol dire Dio al popolo con questo canto del servo?

La domanda è molto ampia. Bisogna fare domande più precise e specifiche. Certamente uno dei significati del brano è che per il popolo (il «noi») è possibile ottenere il perdono dei peccati e riconoscere l'agire di Dio che vuole salvare nella vicenda del servo.

Based on historical context, to whom does the "Suffering and Triumph of the Servant of the Lord" refer to?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia

In the previous chapters that we have seen in class, we see how God punishes those who do not obey or trust in him but here we also see the same consequence for those who follow Him. How can we reconcile this?

Non possiamo conciliare le due cose. Proprio per questo il brano si apre con il riferimento all'assoluta novità di quanto viene annunciato e al fatto che sia fonte di stupore e meraviglia.

Would you agree that the author thinks this projected nation should be surprised at the Lord's revelation? Why or why not?

Non capisco bene la domanda. L'autore afferma esplicitamente che tutti saranno sorpresi da quanto annuncia.

What might the author say about the idea of difficulty before glory as it pertains to book 53?

Anche questa domanda è difficile da capire per me. Sembra troppo ampia e vaga.

Why do YHWH find good pleasure to crush "him" with pain? vv. 10. In the prophet's context, what is the YHWH's pleasure that needs to be 'done'?

Bisogna comprendere il senso esatto del verbo ebraico, che indica ciò che Dio desidera e che a lui piace. Questo rimanda, però, al progetto divino, al suo disegno sulla storia. Quello che vuol comunicare il profeta è che la sofferenza del servo faceva parte del misterioso disegno divino, che però è chiaramente, nel suo esito finale, un progetto di vita, non di sofferenza e di morte.

According to me, the passage from the point of view Christological, foresees the passion, death (vv. 53:8-9) and possibly resurrection (vv. 53:10b-12) of Jesus Christ. A question (if applicable): How can we respond to a criticism that; Jesus read the passage, that He was aware of how to position and found a way to 'forcefully' accomplish the prophesy?

Domanda da fare al professore di cristologia. A me sembra che il procedimento in realtà è inverso a quello che lei prospetta. Non bisogna partire da Isaia e interrogarsi su Gesù Cristo, ma al contrario

partire da Gesù Cristo e interrogarsi sulla sua relazione con le profezie. Gli autori del NT hanno interpretato la vicenda storica di Gesù, che è morto e risorto, alla luce anche di quanto conoscevano dell'AT. Non c'è un compimento "meccanico" o "automatico" delle profezie.

Quali metafore usa Isaia per descrivere la sofferenza del servo?

Usa varie metafore, in parte simili al linguaggio di lamentazione dei Salmi.

Come mostra il testo il passaggio dalla sofferenza all'esaltazione?

Primariamente in base alla volontà di Dio.

From a critical-historical perspective, who is the servant that the prophet is referring to

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia

Why is it the Lord's will to crush him? Is 53:10

Bisogna comprendere il senso esatto del verbo ebraico, che indica ciò che Dio desidera e che a lui piace. Questo rimanda, però, al progetto divino, al suo disegno sulla storia. Quello che vuol comunicare il profeta è che la sofferenza del servo faceva parte del misterioso disegno divino, che però è chiaramente, nel suo esito finale, un progetto di vita, non di sofferenza e di morte.

In Is 52,13, a chi si riferisce il testo quando parla del "Servo"?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

In Is 53,12, di chi vengono descritti le sofferenze?

Mi sembra sempre del servo. Ma non sono sicuro di aver capito la domanda.

If Messiah for Israel is not the Suffering man, How did the Jews interpret the Suffering Man imagery here?

I commentatori ebrei medievali considerano il servo una personificazione del popolo d'Israele.

What is the connection between the mentioned person carrying the sins, and the sacrifices for the sins which were practices in Jerusalem Temple?

In Is 53,10 si usa il termine ebraico **זָכַח** che compare spesso in Levitico (5,6-7.15-16.18-19.25; 6,10; 7,1-2.5.7.37; 14,12-14.17.21.24-25.28; 19,21-22) per indicare un sacrificio per l'espiazione di una colpa. Però siccome il termine può avere anche altri significati, indicando, per esempio, un "dono riparatorio" (cfr. 1Sam 6,3-4) non è del tutto chiaro se Is 53,10 voglia fare riferimento a un vero e proprio "sacrificio" del servo.

L'idea di una giustizia dove una persona viene guarita dalle piaghe di un'altra esisteva già prima, oppure questo è qualcosa di nuovo? Lo chiedo anche sapendo che, nell'Antico Testamento, Dio può perdonare il peccato, ma chi ha peccato spesso subisce comunque le conseguenze con il suo assenso. E, dato che la Parola di Dio non è una dettatura, potrebbe anche essere un'immagine poetica che il profeta usa per esprimere la sua esperienza spirituale?

Questo è l'unico passo dell'AT dove si dice esplicitamente che la sofferenza di uno ha come conseguenza la salvezza di altri. Che il servo rappresenti il profeta è una delle possibilità per interpretare il brano, ma in tal caso mi sembra che si debba intendere che è la vita del profeta (perseguitato), e non soltanto una sua esperienza spirituale, a diventare possibilità di salvezza per il "noi".

Questo brano è stato scritto davvero dal profeta Isaia, oppure gli studiosi pensano che sia stato scritto più tardi da un altro autore?

Si ricordi che siamo nel contesto della seconda parte di Isaia, dove si fa riferimento all'epoca babilonese (VI secolo a.C.), non all'epoca della monarchia di Giuda (VIII secolo a.C.). Chiaramente il testo è da attribuire non ad Isaia, ma a un profeta anonimo vissuto parecchi anni dopobra.

Who is the servant that Isaiah is referring to at that time period? Is it the people of Israel or an individual, because it would need to be someone (or a people) who are innocent...?

Non lo sappiamo con certezza. L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

Was there an understanding among the Jews that the Messiah must suffer, as clearly stated in Is 53:7-8 and 53:10-12? (I mean before the time of Jesus. Because it seems Jesus constantly clarifies, esp. in the Gospel of Mark, that they had the idea the Messiah would not suffer and die (Peter, disciples, etc.))

La domanda presuppone che Is 53 parli del Messia, ma questo non è così evidente nel brano. Comunque è certo che così lo interpretano gli autori del NT. Non è facile sapere esattamente quale concezione del Messia avessero gli ebrei al tempo di Gesù, sia perché le nostre fonti sono limitate, sia perché è evidente che c'erano idee molto diverse su molti aspetti della religione (si vedano gli accenni che fa il NT sulle differenti concezioni di Farisei e Sadducei circa la risurrezione dai morti). Certamente i vangeli suggeriscono che i seguaci di Gesù non si attendevano che il Messia morisse.

Quali criteri simbolici e letterali definisce il profeta per il "Servo del Signore" (Isaia 52:13; 53:11) e in che modo questa figura si collega ai concetti di "servo" presenti in altri testi dell'Antico Testamento, come il servo fedele in Isaia 50:4-9 o i servi di Dio nei Salmi?

Quale significato si può dare alle immagini usate per descrivere il servo?

Le immagini sono tante. Non posso rispondere in poche righe. Spero siano sufficienti le spiegazioni in classe.

Il brano inizia con le parole del Signore, ma a un certo punto passa a "noi". Come dovremmo interpretare questo cambiamento nel soggetto di cui il profeta riporta le parole?

Il cambio di persona è una scelta stilistica dell'autore che mette in campo la voce divina e quella umana (collettiva, quindi una comunità), alternandole. Così evidenzia il contrasto fra il punto di vista divino e il punto di vista umano.

Le sofferenze del servo d'Israele evidentemente si riferiscono al Messia, ma come te ne accorgi senza conoscere Gesù Cristo?"

La domanda ha già in sé la risposta. Che le sofferenze del servo si riferiscono "evidentemente" al Messia lei lo può affermare soltanto perché identifica il Messia con Gesù di Nazareth. Se non fa questa identificazione il brano non fa riferimento in modo chiaro ed evidente al Messia (si veda la grande differenza fra come viene presentato il servo e le descrizioni che si trovano in Is 9,1-6 e 11,1-11).

È la prima volta che si parla di uno solo che soffre per i peccati di tutti?

Questo è l'unico passo dell'AT dove si dice esplicitamente che la sofferenza di uno ha come conseguenza la salvezza di altri.

In che modo il "Servo sofferente" ridefinisce la comprensione biblica della salvezza?

La domanda è troppo ampia. Impossibile rispondere. Si ricordi che la «salvezza» è operata da Dio e nell'Antico Testamento pertanto si può attuare in molti modi diversi (Dio non è costretto ad agire sempre allo stesso modo...)

Quali sono le implicazioni teologiche del paradosso tra umiliazione e glorificazione nel Servo?
Anche qui la domanda è molto ampia. Certamente si vuole sottolineare che Dio trova modalità sorprendenti e sempre nuovo per salvare e liberare dal male

"Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente" (vv. 52,13). Che tipo di successo è questo di cui parla il testo? Può essere considerato "successo" la sofferenza, il rifiuto, la violenza che subirà questo servo?

Il successo è quello che deriva dall'agire divino in suo favore, descritto alla fine del brano (Is 53,11b-12)

2) Per buona parte del capitolo 53 colui che parla è un soggetto plurale ("Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.. egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato.."). Chi è questo soggetto? E' l'immagine del popolo d'Israele che si rende conto del proprio peccato solo dopo l'offerta del servo di Dio?

Così come è difficile identificare il servo, è difficile anche identificare con precisione il «noi». Però a livello letterario mi sembra che i lettori debbano identificarsi con questo «noi». E siccome i lettori sono gli Israeliti credenti, penso che sia più semplice associare il «noi» al popolo di Israele (o ad un gruppo all'interno del popolo).

¿Por qué usa el verbo ver para lo narrado y contemplar para lo oído?

La domanda non è del tutto chiara: in Is 52,15 il verbo vedere non ha come oggetto la narrazione, ma un "qualcosa" che non è mai stato narrato, cioè qualcosa di assolutamente nuovo e inedito, mai avvenuto prima. Il verbo successivo, che ha per oggetto "ciò che si ode" non è "contemplare", ma "comprendere".

¿Se puede decir que es una profecía mesiánica, es decir, que el siervo se refiere a Jesucristo?

La domanda mette insieme due cose diverse. Una profezia è, in senso stretto, messianica se si riferisce a un "unto" il cui agire porta pace e salvezza per il popolo (come in Is 9 e 11). In questo senso stretto Is 52,13-53,12 non è un testo messianico, perché il servo non è descritto esplicitamente come una figure regale, un "unto". Certamente gli autori del NT affermano senza ombra di dubbio che la vicenda di Gesù Cristo si può interpretare alla luce di questo passo di Isaia e quindi lo identificano come il Servo di YHWH e anche come il Messia.

In alcuni versi parla del Signore in terza persona (per esempio "al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori"), ma in altri dice in prima persona alcune cose che io attribuirei al Signore (per esempio "il mio servo avrà successo" e "io gli darò in premio le moltitudini"). Chi parla in prima persona in questo passaggio?

Bisogna distinguere i versetti iniziali (52,12-14) e finali (53,11b-12) in cui parla Dio, dalla parte centrale (53,1-11a) in cui parla la comunità. Il brano è costruito in modo da riportare due punti di vista sulla vicenda del servo per evidenziare il contrasto fra il modo di pensare umano e il progetto divino.

Quasi tutta la descrizione delle sofferenze di questo servo è fatta al passato, come se ciò che racconta fosse già avvenuto. Il profeta o l'autore del libro aveva già in mente qualche personaggio storico?

Io credo che questa parola profetica interpreti anche una realtà presente, cioè contemporanea al profeta che l'ha scritta, vedendo in un'esperienza di drammatica sofferenza una possibilità di ricostruire il rapporto con Dio. Questo ristabilimento della relazione è però proiettato nel futuro. In altri termini, il testo gioca sia sull'esperienza presente sia sull'attesa futuro della liberazione / salvezza (per il servo e per il «noi»). Per questo può essere «riletto» anche a secoli di distanza.

Isaia 52:13 dice: "Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato". Perché la sezione inizia con il servitore esaltato e onorato ma seguito da sofferenza e dolore?
Non bisogna leggere Is 52,13 come “premessa” ai versetti seguenti, ma come “sommario anticipatorio”: si dice fin dall’inizio quale sarà l’esito della vicenda del servo; in un certo senso si parte dalla fine

Perché il Servo sofferente è una figura misteriosa?

Il testo che leggiamo non ci dice precisamente chi sia il servo e non abbiamo indizi univoci per identificarlo.

Perché Isaia parla del 'servo' e lo descrive come se conoscesse chiaramente chi è e che cosa ha sofferto? Perché Isaia parla del patire di questo 'servo' al passato come se fosse un evento già accaduto?

Le due domande in realtà sono una sola, chiede la stessa cosa. Io credo che questa parola profetica interpreti anche una realtà presente, cioè contemporanea al profeta che l’ha scritta, vedendo in un’esperienza di drammatica sofferenza una possibilità di ricostruire il rapporto con Dio. Questo ristabilimento della relazione è però proiettato nel futuro. In altri termini, il testo gioca sia sull’esperienza presente sia sull’attesa futuro della liberazione / salvezza (per il servo e per il «noi»). Per questo può essere «riletto» anche a secoli di distanza.

Questo brano introduce improvvisamente un nuovo personaggio (il servitore). Potrebbe trattarsi di un'aggiunta successiva?

Di per sé il personaggio «servo» è presente in diversi brani dei capitoli 40-55 di Isaia. Quindi non è un "nuovo" personaggio. Ci sono comunque studiosi (per esempio. B. Uhm) che hanno interpretato questo brano (insieme ad altri che ho indicato a lezione) come scritti da una mano diversa rispetto a quella che ha composto i capitoli 40-55 di Isaia.

Come hanno interpretato gli ebrei questo passaggio nel corso della storia?

O come riferito al Messia (il Targum) o considerando che il servo rappresenti il popolo di Israele (così alcuni famosi commentatori ebrei medievali).

Il testo inizialmente mi fa pensare che parli di Gesù, ma poi verso il versetto 53, 10 parla di una discendenza, possiamo pensare che la discendenza siano coloro che accettano Gesù come salvatore?

La domanda non riguarda il brano, ma la sua interpretazione nel NT. Ricordo che il brano non DEVE ASSOLUTAMENTE E NECESSARIAMENTE essere interpretato come prefigurazione del Cristo sofferente. Cioè quella cristologica è un'interpretazione possibile alla luce del NT, ma non si deve pensare che il profeta quando ha scritto questo brano avesse in mente Gesù e la sua passione. Quando ha scritto il brano il profeta rifletteva sull’esperienza di Israele, popolo peccatore che non aveva voluto ascoltare i profeti ed era finito in esilio lontano dalla sua terra. Riflettendo nella fede e nel suo incontro con Dio, il profeta giunge a elaborare questa visione dell’esperienza paradossale di un servo di YHWH (una figura che per molti aspetti rimane misteriosa) che permette di superare la situazione di peccato del popolo e di tornare alla vita con Dio. Gli autori del NT interpretano la morte di Gesù alla luce di questa profezia di Isaia, ma non applicano tutti i dettagli alla figura di Gesù.

Poi anche il testo parla di un successo del servo ma poi leggiamo il contrario, perché?

Non bisogna leggere Is 52,13 come “premessa” ai versetti seguenti, ma come “sommario anticipatorio”: si dice fin dall’inizio quale sarà l’esito della vicenda del servo; in un certo senso si parte dalla fine.

Per come è scritto (l'uso dei trattini, uso del imperfetto) il versetto 52,14 sembra alieno rispetto al resto. E' così?

No. Non è alieno, è piuttosto una spiegazione del precedente verbo «stupirono» (per questo la traduzione italiana usa i trattini). Questa sembra l'interpretazione più semplice della frase ebraica, ma non è l'unica possibile.

Chi parla nel ultimo versetto del capitolo 53 quando dice: "Perciò io gli darò in premio le moltitudini"?

Dio

Questo è un testo messianico?

In senso stretto il testo non è messianico, perché non parla di un "unto" (re e sacerdote); però la figura del servo è collegata (come la figura del re nei testi messianici) alla salvezza.

L'interpretazione messianica del servo si trova nel Targum e nel NT.

Il virgulto e le radici di Isaia 53 fanno riferimento allo stesso che con il germoglio e le radici di Isaia 11?

No perché qui si fa riferimento a una «terra arida» e non c'è l'immagine del tronco. Quello che abbiamo in Is 53 vuole indicare, probabilmente, che fin dall'infanzia il servo ha avuto una vita di privazioni, sofferenze e stenti.

Come interpretavano i Giudei prima di Gesù questo brano?

Rispondere alla domanda è difficile. Il Targum identifica il servo come il Messia, ma è un testo del V sec. dopo Cristo, sebbene possa preservare interpretazioni più antiche. Alcuni commentatori pensano che la traduzione dei Settanta (del II secolo avanti Cristo) fa alcune scelte che suggeriscono un'interpretazione messianica della figura del servo.

I Giudei conoscevano il concetto di espiazione, cioè che uno può espiare i peccati di un altro?

Nell'AT l'espiazione è quasi sempre legata al culto e ai sacrifici animali. Soltanto nel difficile racconto di 2Sam 21,1-13 a causa di una colpa commessa da Saul (ormai morto) vengono puniti i suoi figli: questo richiama il concetto della solidarietà anche nel peccato tra le varie generazioni (cfr. Es 20,5) e non comparabile a quanto si trova in Is 53 dove sembra che il servo non abbia nessuna colpa.

Come può essere un servo sfigurato e emaciato una figura di meraviglia e gloria alla gente?

Perché Dio lo esalta e lo glorifica. È questo che suscita meraviglia, l'azione di Dio

Chi è il servo sofferente? una figura del Messia?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

Chi sta parlando qui? "... mio servo" "... nostre sofferenze" Cambia nell'inizio e alla fine il punto di vista e narrazione.

Bisogna distinguere i versetti iniziali (52,12-14) e finali (53,11b-12) in cui parla Dio, dalla parte centrale (53,1-11a) in cui parla la comunità. Il brano è costruito in modo da riportare due punti di vista sulla vicenda del servo per evidenziare il contrasto fra il modo di pensare umano e il progetto divino.

How did people in the Old Testament times understand this "suffering servant"?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

In Isaiah 53:9 How can the servant be "with the wicked in his death" yet also with the rich (oppressors) in his burial?

Rimane difficile capire la frase di Is 53,9, a meno che l'autore non intenda che chi è "ricco" è necessariamente lontano da Dio, quindi malvagio, come sembra presupporre la sua domanda. Ma questo non è evidente nell'AT, dove la ricchezza può essere anche un segno di benedizione divina (cfr. la storia di Giacobbe). Se ricco e malvagio si equivalgono, allora, come capita spesso nella poesia ebraica, la frase ripete due volte lo stesso concetto.

Perché al Signore piace prostrare con dolori al suo servo?

La difficoltà sta nel comprendere il senso esatto del verbo ebraico, che indica ciò che Dio desidera e che a lui piace. Questo rimanda, però, al progetto divino, al suo disegno sulla storia. Quello che vuol comunicare il profeta è che la sofferenza del servo faceva parte del misterioso disegno divino, che però è chiaramente, nel suo esito finale, un progetto di vita, non di sofferenza e di morte.

Cosa vuol dire o significare il braccio del Signore?

È un modo per evocare l'intervento potente di Dio nella storia umana (cfr., p. es., Es 6,6; 15,16; Dt 4,34).

Qual è la relazione tra il mio servo e il re?

Non sembra esserci una relazione

Cosa pensavano i giudei del servo sofferente prima dell'arrivo di Gesù? Il servo è il messia o qualcuno d'altro?

Penso che intendesse "giudici" e non "giudei". Rispondere alla domanda è difficile. Il Targum identifica il servo come il Messia, ma è un testo del V sec. dopo Cristo, sebbene possa preservare interpretazioni più antiche. Alcuni commentatori pensano che la traduzione dei Settanta (del II secolo avanti Cristo) fa alcune scelte che suggeriscono un'interpretazione messianica della figura del servo.

Como se relaciona la humillación con la exaltación?

Penso che il versetto che tratta questo tema sia 53,10, che fa riferimento anzitutto al progetto divino (ciò che a Dio piace, ciò in cui Dio si compiace). Questo progetto divino è però appunto ciò che appare sorprendente e misterioso, contrario a ogni logica umana (compresa la logica religiosa). Chiaramente in questo deve avere un ruolo anche la libertà del servo (cfr. 53,7 e il riferimento all'offerta, un po' ambiguo in ebraico, al v. 10)

Como se relaciona con la justicia de Dios

Si può decidere se Dio è giusto a partire dalla nostra idea di giustizia? O bisogna accogliere la rivelazione di Dio e lasciarsi istruire da Lui su cosa è giustizia? Se la rivelazione divina è inaudita e sorprendente, bisogna pensare che anche la sua giustizia sia inaudita e sorprendente per noi: chiaramente Is 53,5 dice che il misterioso piano di Dio è per la salvezza del "noi".

Sembra che il servo ha già sofferto, è morto ed è stato sepolto ma nella versione italiana di Is 53, 10 sembra che gli manchi ancora un sacrificio da offrire, infatti si parla al futuro: «Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione...». Invece, nella traduzione spagnola si usa il passato: «El Señor quiso (...) entregar su vida como expiación». Il servo deve offrire ancora qualche sacrificio oppure l'uso del futuro serve soltanto per rinforzare l'idea che il frutto del sacrificio deve ancora arrivare?

L'esatta traduzione della frase citata è difficile: tra la versione spagnola e quella italiana non cambia solo il tempo verbale, ma anche il soggetto del verbo (in italiano è il Servo, in spagnolo Dio). Leggendo solo il v. 10 io penso che sarebbe meglio la traduzione al futuro, ma in coerenza con il v. 9 (che parla della sepoltura del Servo) è più logica la traduzione al passato. L'ambiguità rende

l'interpretazione difficile e quindi non so rispondere precisamente alla domanda. L'unica cosa certa è che si introduce il concetto di "riparazione" collegato alla vita del Servo.

Quando arriverà questo frutto (le moltitudini, la giustificazione ecc.)?

Il futuro cui si riferiscono Is 53,10b-11 non viene determinato (soprattutto e seguita l'interpretazione della versione spagnola da lei citata), quindi il compimento della promessa rimane aperto, come capita in molti oracoli di salvezza della seconda parte del libro di Isaia

Come si possono mettere insieme la prima parte dove sembra che il servo sarà glorificato e la seconda parte dove esiste solo sofferenza?

Proprio per questo si dice che è difficile credere alla «rivelazione» e all'«annuncio» che vengono proclamati in questo brano. Il misterioso piano divino comprende l'esaltazione del Servo ma anche la sua sofferenza.

Que significato há essere dispresato?

Il disprezzo indica la situazione di sofferenza, di malattia e di esclusione sociale che vive il servo.

Fino a que punto è possibile capire l'identità e il ruolo dello servo di YHWH?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

Secondo un'analize cristologica è possibile attribuire momenti della vita o passione di Gesù a passi concreti del servo sofferente di YHWH?

L'interpretazione cristologica l'hanno fatta gli autori del Nuovo Testamento.

Come viene percepito l'annuncio del servo sofferente di YHWH, in particolare, prima della venuta di Gesù?

Rispondere alla domanda è difficile. L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia. Per quanto riguarda l'interpretazione ebraica, il Targum identifica il servo come il Messia, ma è un testo del V sec. dopo Cristo, sebbene possa preservare interpretazioni più antiche. Alcuni commentatori pensano che alcune scelte della traduzione dei Settanta (del II secolo avanti Cristo) suggeriscano un'interpretazione messianica della figura del servo.

Vuol dire che è necessario essere servo cioè il sufrimiento essere deprezzato, maltrattato per avere una ricompensa?

No. In altri brani dell'AT la ricompensa divina non è legata alla sofferenza. Questo brano è abbastanza particolare e unico nell'AT nell'associare la sofferenza con l'esaltazione da parte di YHWH

Chi è questo servo del quale parla questo brano?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

Quale è il rapporto fra i due brani del libro, visto che entrambi parlano di qualcuno che sarà esaltato da Dio?

Il brano è uno solo, non capisco la domanda.

Cosa vorrebbe dire l'autore quando dice che "egli farà bottino", nel versetto 12?

È difficile spiegare l'uso del vocabolario militare (il «bottino» è ciò che si conquista in battaglia), visto che il linguaggio del brano sembra andare in tutt'altra direzione. Una possibilità (ma non ho certezze) è che si voglia indicare che tutte le nazioni (le moltitudini) saranno «conquistate» dal servo, cioè vedranno anch'esse in lui l'istruzione/castigo che dona salvezza.

A quale servo, che sarà esaltato, si riferisce Isaia: al popolo di Giuda o al germoglio dal tronco di Iesse?

L'esatta identificazione del servo rimane difficile e ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia.

Se Isaia 53,12 si riferisse a Ezechia, perché avrebbe bisogno di intercedere per i peccatori?

Non è possibile che si riferisca a Ezechia, perché siamo nella seconda parte del libro che va collocata nell'epoca di Ciro re di Persia, cioè nel VI sec. a.C., durante l'esilio in Babilonia. Il re Ezechia è vissuto tra la fine dell'VIII secolo e l'inizio del VII secolo.

How does the description of the Suffering Servant bearing the iniquity of the people (Is 53:6, 11) fundamentally overturn the typical Israelite retributive mentality, which traditionally held that profound suffering (such as being "percosso da Dio e umiliato") was a direct consequence of the sufferer's own personal sin?

Mi sembra un'affermazione travestita da domanda. Non c'è una vera risposta. Il testo afferma l'eccezionalità e la straordinarietà dell'esperienza del servo.

In what way is the Servant's humiliation and death—regarded as an "offering for sin" (Is 53:10, 261)—the indispensable action that realizes his ultimate victory, resurrection (seeing descendants and living long), and the justification of the many (Is 53:11-12)?

Anche qui si afferma più che chiedere. Se ha già stabilito che la morte è "indispensabile" non c'è una risposta da dare. La questione è appunto se si può definire che la sofferenza e l'umiliazione sono "indispensabili". Secondo me no. Perché fanno parte del piano di Dio e Dio non agisce per necessità, ma liberamente e per amore.

What clues in the history and the text help us understand who the "Servant" may have been for the people in Isaiah's time?

Non ci sono indizi univoci e chiari, pertanto l'identificazione della figura del Servo rimane difficile.

How is this passage written compared to the rest of Isaiah, and what does that tell us about where it came from?

Non ci sono differenze di stile così evidenti, a mio avviso, da dover dedurre che il testo ha un autore diverso rispetto a quello dei capitoli 40-55.

In generale, quando consideriamo quest brano in vista messianica, diremmo che questa persona annunciata è Gesù, allora come in questo corso usiamo il metodo critico-storico, chi è questa persona che subito tutto questi? La salvezza che doveva portare a Israele è stata compiuta?

Dal punto di vista storico critico l'identificazione del Servo è difficile. Ci sono molte ipotesi. Ritengo che tre siano le principali: il profeta, il popolo d'Israele, il Messia. Da come è scritto il brano, il «noi» ha fatto un'esperienza di salvezza, quindi si può dire che in un certo senso la missione del servo è stata compiuta.

In Isaia 53, 6c ci presenta questa persona che il signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti per salvarci? Se questo è compiuto, perché Israele continuava a aspettare uno che deve venire?

Non necessariamente la salvezza va intesa in senso escatologico. Essere liberati dal nemico e un modo con cui nell'AT si presenta l' "essere salvati" da Dio. Per esempio, Israele è stato salvato dagli Egiziani quando ha passato il mare. Ritornare alla propria terra dopo l'esilio in Babilonia è possibile se Dio "salva" il suo popolo da chi l'opprime.

In Isaia 52:13, la frase "sarà posto molto in alto" può riferirsi alla croce di Cristo?

Considerando l'uso del verbo nell'Antico Testamento e nel libro di Isaia, no. È il vangelo di Giovanni che interpreta la croce di Cristo come innalzamento ed esaltazione.

In Isaia 53:10, si sta riferendo davvero alla risurrezione?

Secondo me sì, ma non tutti i professori di Antico Testamento sono d'accordo. Alcuni pensano si riferisca semplicemente al fatto che il Servo era vicino alla morte ed è scampato a essa.

No entiendo a qué se refiere con la expresión de «herido de Dios»

È un modo per indicare che la situazione di sofferenza del Servo era considerata dagli uomini una punizione divina (ma non era così per Dio!).

What does Isaiah 53:12 teach about the relationship between suffering, righteousness, and reward?

La domanda è molto ampia. L'accento di 53,12 mi sembra vada non tanto sulla sofferenza e la ricompensa, ma sulla capacità del Servo di "intercedere", cioè di ottenere, con sua obbedienza alla volontà divina, il perdono per i colpevoli.

What does the phrase "shall act wisely" mean in this context of Isaiah 52:13?

La frase va intesa nel senso che il servo riuscirà a portare a compimento il suo compito, l'incarico che gli ha affidato Dio

Questa purificazione di cui ha bisogno il popolo è per i peccati commessi prima dell'esilio?

Non c'è un'indicazione specifica di quali sono i peccati; possiamo immaginare, dato che il brano si trova nella seconda parte di Isaia da collocare in epoca esilia, che faccia riferimento alle colpe di chi si trovava a Babilonia. Ma probabilmente l'autore rimane un po' generico, per indicare che c'è una possibilità di perdono per tutti i peccati.